

July 12, 1981

**Report 1: Delegation of the Chinese Communist
Party, 3-12 July 1981: First Meeting of the Two
Delegations, Friday 3 July at 16.00**

Citation:

"Report 1: Delegation of the Chinese Communist Party, 3-12 July 1981: First Meeting of the Two Delegations, Friday 3 July at 16.00", July 12, 1981, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 8109, 0331-0341. <https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/208286>

Summary:

Feng Chen exposes the outcome of the 6th Plenum of CC of the CCP elected at the 11th Congress concerning the approval of the document on the history of the CCP.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

DELEGAZIONE PARTITO COMUNISTA CINESE

3 - 12 luglio 1981

Primo incontro delle due delegazioniVilla - h. 16.00 di venerdì 3 luglio

Chiaromonte: Benvenuto ed auguri di buona permanenza. Speriamo che questa visita contribuisca a migliorare i buoni rapporti tra i nostri Partiti e i nostri popoli. Ricambia la visita di Berlinguer in Cina. Vi portiamo i saluti del compagno Berlinguer e del compagno Gian Carlo Pajetta e dei compagni della Direzione. Presentazione della delegazione italiana.

Peng Chong: Ringraziamo per l'invito. Esprimiamo il più profondo ringraziamento per l'ospitalità. Presentazione della delegazione cinese. Vi trasmetto i calorosi saluti dei dirigenti del C.C., del compagno Hu Hyaobang, Deng Tsiao Ping, Ly Xinnian ai compagni Berlinguer, Pajetta e Chiaromonte. Vi porto i più profondi ringraziamenti del C.C. per il messaggio di congratulazioni in occasione del 60° anniversario della fondazione del nostro Partito e per quello del compagno Berlinguer al compagno Hu Hyaobang per la sua elezione a presidente del CC del PCC. Vi trasmetto la lettera scritta personalmente da Hu Hyaobang a Enrico Berlinguer.

Constato con grande soddisfazione che dopo la visita della delegazione del PCI diretta dal compagno Berlinguer, i rapporti amichevoli tra i due partiti si stanno sviluppando in modo continuo. La visita odierna ci offre l'occasione di conoscere il vostro Paese e il vostro popolo, per fare tesoro delle esperienze della vostra lotta, per aumentare l'amicizia tra i nostri due popoli.

Adesso esporrò in modo sommario lo sviluppo della situazione interna del Paese durante l'anno che ha seguito la visita del compagno Berlinguer.

Vorrei far conoscere i contenuti dei documenti del 6° Plenum del CC eletto dall'XI Congresso conclusosi pochi giorni fa.

L'anno scorso il compagno Hu Hyaobang ha già esposto ai compagni del PCI la storia della lotta del nostro Partito, il cambiamento politico del nostro Paese nei tre anni successivi allo schiacciamento della Banda dei Quattro, e la linea per la trasformazione socialista.

Vorrei ora concentrarmi sui risultati del 6° Plenum. In generale possiamo dire che nell'ultimo anno la situazione interna del Paese e del Partito si è sviluppata in una direzione più sana. Alcune situazioni sono migliori delle previsioni. L'avvenimento

più importante della vita politica nel Partito è proprio la 6ª seduta del Plenum, conclusasi con successo (vittoria) giorni fa.

Possiamo dire che questo Plenum è una riunione di grande rilevanza, in cui abbiamo fatto l'esperienza di serrare le nostre fila per mettere fine al disordine e raddrizzare quello che è stato distorto.

Il 6° Plenum aveva all'ordine del giorno due importanti problemi:

- 1) la discussione e l'approvazione dell'importante documento su alcuni problemi della storia del nostro Partito nella storia del Paese;
- 2) l'avvicendamento indispensabile dei compagni dirigenti negli organismi dirigenti del Partito.

Hu Hyaobang è stato nominato presidente del CC del PCC, Deng Tsiao Ping è stato nominato presidente della commissione militare del CC del PCC. Questo 6° Plenum è stato coronato da pieno successo.

Ha approvato la risoluzione (34.000 ideogrammi) che è stata pubblicata, ma che non abbiamo ancora potuto stampare in italiano (è in francese).

Il 1° luglio, ad una manifestazione di massa per il 60° anniversario del Partito, Hu Hyaobang ha tenuto un importante discorso (è in francese).

Per quanto riguarda il primo punto all'odg, la risoluzione ha fatto il bilancio delle esperienze del nostro Partito negli ultimi 32 anni. Ma si tratta anche dei 60 anni del nostro Partito. Si tratta di un documento che ha grande rilevanza nella storia del Partito.

Gli scopi della risoluzione sono tre:

- 1) Fare una valutazione realistica di tutta la vita del compagno Mao Tse Tung. Fare una valutazione scientifica del suo pensiero, con lo scopo di insistervi meglio;
- 2) fare una valutazione conclusiva dei 32 anni di storia della Repubblica Popolare Cinese e tirarne le somme seriamente e scrupolosamente. Fare il bilancio degli errori, compresi quelli della Rivoluzione Culturale;
- 3) fare un bilancio delle esperienze, distinguere i torti e le ragioni, vedere la verità per garantire meglio il nostro avanzamento.

Dopo la sconfitta della Banda dei Quattro, all'interno del Paese c'erano molte discussioni sulla Rivoluzione Culturale. I punti di vista si differenziavano. Bisognava unificarli. A livello in-

ternazionale, si parlava addirittura di demaocizzazione. Era necessaria una risposta.

Questi problemi storici sono stati risolti. Il Partito è unito. Bisogna gettare uno sguardo all'avvenire. Ora è possibile fare i grandi sforzi necessari alla realizzazione delle modernizzazioni socialiste.

Abbiamo impiegato più di un anno per elaborare questo documento, avendo iniziato nel maggio '80. Abbiamo fatto molte discussioni, soprattutto fra i quadri di alto rango del nostro Partito. Abbiamo riunito a più riprese l'ufficio politico allargato. Infine, questo documento è stato fatto proprio all'unanimità dal 6° Plenum.

Durante tutto il processo di elaborazione, i diversi compagni hanno partecipato: i membri effettivi del CC, i supplenti, i dirigenti delle province, le personalità di vari ambienti culturali e scientifici; anche personalità non comuniste. Abbiamo chiesto il parere dei responsabili dei vari partiti democratici che ci sono in Cina; in particolare a quelli del Movimento 4 maggio 1919, che conoscono lo sviluppo del Partito.

Questa risoluzione ha riportato il cammino di 60 anni di lotta del Partito, compresi i 28 anni precedenti e i 32 successivi alla nascita della Repubblica Popolare Cinese. Ha messo in rilievo il bilancio delle esperienze fondamentali dei 32 anni, compresi i 7 anni - dal '49 al '56 - in cui si è realizzata in modo fondamentale la riforma socialista; i 10 - dal '56 al '66 - in cui si costruiva il socialismo in tutti i settori su scala nazionale; i 10 - dal '66 al '76 - in cui si è fatta la Rivoluzione Culturale; i 5 - dal '76 all'81 - dopo la sconfitta della banda controrivoluzionaria di Chang Chin e, in particolare, dopo il 3° Plenum del CC, che ha realizzato la grande svolta storica.

Nei 32 anni, nonostante nel nostro lavoro ci siano manchevolezze ed errori e i nostri sistemi siano ancora imperfetti, abbiamo fatto grandi progressi. Abbiamo consolidato la dittatura della democrazia popolare, cioè del proletariato, abolito lo sfruttamento delle classi e realizzato una rivoluzione economica di grandi dimensioni. Abbiamo realizzato grandi conquiste nella produzione industriale e agricola. In tutto il Paese ci sono oggi 400 imprese industriali.

Il patrimonio fisso e circolante ammonta a 800 miliardi di yuan. Si sono realizzate opere idrauliche su vasta scala. Ciò ha permesso di assicurare cibo e abbigliamento ad una popolazione, che è nel frattempo raddoppiata, di 1 miliardo di persone. I settori della sanità, della cultura, delle scienze, dello sport hanno conosciuto grandi sviluppi.

La vita è migliorata sia in città che in campagna. La vita media è quasi raddoppiata rispetto a quella di 35 anni, prima della liberazione della Cina. Nelle aree più arretrate si sono realizzati i cambiamenti più consistenti durante i 32 anni. Questo ha confermato la superiorità del sistema socialista.

Questa nostra risoluzione ha giudicato in modo realistico, partendo dal principio di giudicare secondo la realtà dei fatti, una serie di avvenimenti di grande importanza dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, compresa la Rivoluzione Culturale. Ha esaminato i fattori soggettivi e le ragioni sociali per cui sono nati gli errori. Il nostro Partito aveva poca esperienza. Abbiamo commesso non pochi errori, compresa la Rivoluzione Culturale, che è di grande portata e durata. E a causa della quale non abbiamo potuto realizzare successi più grandi.

Partendo dai principi del materialismo dialettico, la risoluzione fa un'analisi scrupolosa, seria e profonda di tutti questi errori.

Nel ricordare la storia, nel riassumere le esperienze, si deve affrontare il problema della valutazione del compagno Mao. Applicando il materialismo storico e dialettico del marxismo, la risoluzione ha valutato il ruolo storico del compagno Mao nella rivoluzione ed ha esposto il significato storico e di lungo termine del pensiero di Mao per la storia e la nostra elaborazione.

Tutto il nostro Partito ritiene che Mao fosse un grande rivoluzionario, uno stratega del proletariato, il più grande eroe nazionale. I suoi meriti sono di gran lunga superiori ai suoi errori e occupano il primo posto. Gli errori sono in secondo piano. Se egli non avesse salvato a più riprese il Partito, se il CC, con a capo il compagno Mao, non avesse indicato la via giusta, il Partito e il popolo avrebbero brancolato nel buio più a lungo.

Il pensiero di Mao si è formato durante il processo storico della rivoluzione cinese. E' la trascrizione del marxismo in Cina, è il riassunto della saggezza collettiva, è stato, rimane e rimarrà l'idea guida.

Nel contempo, bisogna distinguere il pensiero di Mao dalle tesi sbagliate espresse negli ultimi anni e soprattutto durante la Rivoluzione Culturale, secondo il principio di cercare la verità, partendo dai fatti. Il punto è come si deve valutare il complesso dell'attività di Mao. Cosa che riguarda tutto il Partito e tutto il popolo.

Dato che il compagno Mao era uno dei fondatori e uno dei più importanti dirigenti del Partito, della Repubblica Popolare

Cinese e dell'esercito, la valutazione nei suoi confronti non potrà non riguardare tutto il processo storico del nostro Partito e della nostra rivoluzione. La risoluzione non poteva non investire il ruolo storico di Mao all'interno del Partito.

Questa risoluzione ha dato una valutazione positiva dei suoi grandi meriti, ma ha indicato in modo realistico i suoi errori. Il nostro Partito, lo Stato e l'esercito possono beneficiare di questa risoluzione che costituisce un grande patrimonio storico e spirituale.

Ricordo ancora che durante i colloqui tra le delegazioni del PCI e del PCC dell'aprile '80, il compagno Hu Hyaobang ha parlato proprio del problema dei meriti e degli errori del presidente Mao. Hu Hyaobang ha messo in rilievo che quando la rivoluzione e il Partito si trovavano in pericolo, è il presidente Mao che li ha salvati.

I problemi seguenti sono trattati in modo esauriente dalla risoluzione.

Il nostro Partito è nato nel '21. Nel '27 si ha la scissione tra PCC e Kuomintang. In quel momento è stata sconfitta la prima grande rivoluzione.

Chang Kai Shek ha tradito la rivoluzione, creando molti danni. I comunisti sono stati massacrati e i militanti sono diminuiti da 50.000 a 500 effettivi. In quel momento Mao ha avanzato la tesi delle basi d'appoggio rivoluzionarie, da fondare nei monti di Tchinga, del lancio della lotta armata e ha guidato la guerra per 10 anni.

Nel secondo momento critico, quando i reazionari del Kuomintang, accerchiavano le basi d'appoggio e Wang Ming portava le deviazioni di ultrasinistra, nel '35, proprio il compagno Mao ha condotto la lotta contro le deviazioni di sinistra. Ha poi guidato la guerra antigiapponese, la guerra di liberazione: ha fondato la nuova Cina. In tutti questi momenti critici Mao ha lanciato le tesi giuste per far vincere la rivoluzione.

La risoluzione del 6° Plenum ha analizzato tutti questi temi storici in modo esauriente e ha chiarito ulteriormente l'obiettivo per cui deve battersi il Partito in questo nuovo periodo storico e ha indicato la linea.

Bisogna perseverare nei quattro principi fondamentali:

- la dittatura del proletariato;
- la via del socialismo;
- la direzione del Partito;
- il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao

per costruire un paese prospero, moderno, democratico e sviluppato.

Sulla base delle esperienze positive e negative della Repubblica Popolare Cinese e alla luce dei risultati pratici ottenuti dopo la riunione del 3° Plenum, la risoluzione del 6° Plenum ha indicato la strada fondamentale da seguire per le modernizzazioni socialiste. La strada è da arricchire e sviluppare con la pratica continua, ma le linee generali sono già definite.

A questo proposito, la risoluzione scioglie i nodi teorici della via al socialismo nel nostro Paese:

- le contraddizioni principali dopo il rovesciamento della società capitalista;
- il rapporto tra sviluppo delle forze produttive e i rapporti sociali di produzione;
- lo sviluppo della lotta di classe in una società socialista dopo la liquidazione delle classi in quanto tali;
- il rapporto tra democrazia e socialismo nella dittatura del proletariato; cioè il problema della democrazia sviluppata, da non confondere con quella borghese.

La storia del nostro Partito aveva conosciuto già altre importanti risoluzioni: quella presentata al 7° Plenum del CC del VI Congresso nel 1945, anno in cui ci trovavamo alla vigilia della vittoria contro i giapponesi.

Il compito principale era la correzione della linea di ultrasinistra, per l'unità e la solidarietà del nostro Partito.

Anche quella odierna (6° Plenum) è fondamentale e accelererà le modernizzazioni socialiste.

Per quanto riguarda il secondo punto all'odg.

Sono stati risolti con successo sia l'avvicendamento dei compagni nella direzione centrale, sia la modifica del personale del CC. Sono stati aumentati i membri del CC per rafforzare la direzione collegiale.

Per quanto riguarda il compagno Hua Quo Feng, egli divenne primo vicepresidente del PCC e primo ministro nel '76. Ha avuto meriti nella lotta contro la Banda dei Quattro e nel periodo successivo, ma ritardava l'applicazione delle direttive di Mao e applicava la politica erronea del "doppio appoggio incondizionato".

Ma cosa vuol dire la campagna contro Deng Tsiao Ping e contro i verdetti del '66?

Anche all'inizio della Rivoluzione culturale, lanciata e diretta personalmente da Mao, Deng Tsiao Ping e Liu Shao Chi venivano criticati. Allora Mao riteneva che esistesse il "Quartier Generale" della borghesia nella direzione del Partito e sosteneva la destituzione di Deng e Liu.

7.-

Nel '74 Mao ha invitato Deng a tornare nella direzione del Partito, proponendolo come vicepresidente del CC, vicepresidente del Consiglio e Capo di Stato maggiore.

Durante tutto il '75, il lavoro del CC è stato diretto da Deng, perchè Mao era in cattiva salute. Ci fu un certo ristabilimento dell'ordine nella società cinese e una correzione degli sconvolgimenti portati dalla Rivoluzione Culturale.

Ma in questo momento la Banda dei Quattro ha lanciato accuse contro Deng, sostenendo che voleva rovesciare il verdetto della Rivoluzione Culturale. Le prove di queste accuse erano prefabbricate e vennero date direttamente a Mao che ci credette. Da qui nasce la campagna contro Deng, accettata da Mao e indicata come la battaglia per "non rovesciare i verdetti".

Quando parliamo degli sbagli di Hua Quo Feng, intendiamo dire che lui applicava la politica erronea del "doppio appoggio incondizionato", secondo cui gli errori di Mao non potevano essere corretti e Deng non poteva tornare alla direzione del Partito.

Il compagno Hua soffocava la campagna del "dibattito sul metodo della verità" lanciata nel '78 per raddrizzare quello che era distorto, sia nel Partito che fuori. Questa campagna ha svolto un grande ruolo nel porre fine al disordine e raddrizzare le distorsioni. L'obiettivo era di mantenere le idee giuste di Mao, ma correggendo quelle sbagliate. Dopo questa campagna viene convocato il 3° Plenum del CC dell'XI Congresso, ma il compagno Hua non era d'accordo.

Hua ha ritardato e ostacolato il ristabilimento dei veterani nelle loro funzioni e la riparazione delle ingiustizie del passato. Era contrario alla rettifica del verdetto contro Liu Shao Chi e contro altri compagni dirigenti, che erano la spina dorsale del nostro Partito. Hua preservava il culto antico di Mao e sviluppava il culto della sua personalità, mentre non ha smentito le parole d'ordine sbagliate della Rivoluzione Culturale, anzi le ha riconfermate.

Conservare il culto era comprensibile appena dopo la morte di Mao, ma non dopo il 3° Plenum, che ha deciso di interrompere il culto. Il compagno Hua ha accettato formalmente, ma praticamente ha continuato nel culto fino al 1980. Alcuni esempi concreti: consentiva di affiggere ritratti suoi e di Mao della medesima dimensione; quando faceva ispezioni dava istruzioni personali, iniziativa vietata dal 3° Plenum.

Come voi sapete, nei suoi ultimi anni, anche Mao ha fatto un po' di culto personale, nonostante la direttiva dell'VIII Congresso ('56) contro il culto personale, ma Hua non potrà mai es-

sere paragonato al compagno Mao.

Stiamo correggendo gli errori degli ultimi anni di Mao, soprattutto quelli della Rivoluzione Culturale, ma compagni veterani, come Deng o Chen Youn, sono cresciuti grazie all'educazione del compagno Mao e nonostante siano stati messi in disparte dalla Rivoluzione Culturale, stanno ricostruendo il Partito alla luce degli insegnamenti di Mao. Ma Hua non può certo essere paragonato a loro.

Hua ha la responsabilità della tendenza di sinistra che, dopo la sconfitta della Banda dei Quattro, voleva bruciare le tappe.

La risoluzione del 6° Plenum ha dichiarato all'unanimità che è impossibile correggere gli errori di sinistra e recuperare sotto la direzione di Hua. Egli aveva tre incarichi: presidente del CC, primo ministro, presidente della Commissione militare. Già tre anni fa il CC aveva indicato come negativa l'eccessiva concentrazione del potere: l'esperienza indica come sia migliore la direzione collegiale.

Questo 6° Plenum ha eletto Hu Hyaobang come presidente del CC: egli ha ricche esperienze di lotte, è relativamente giovane ed è pieno di vigore.

Numerosi compagni volevano che Deng assumesse le due cariche di presidente del CC e di presidente della Commissione militare. Ma Deng stesso considera inopportuno avere un doppio incarico.

L'impegno del 3° Plenum è quello di promuovere e assumere compagni giovani: per questo non ha accettato l'incarico di presidente del CC, mentre ha assunto personalmente quello di presidente della Commissione militare, per formare giovani compagni in grado di sostituirlo.

Hua è stato eletto membro dell'ufficio politico permanente e vicepresidente del CC del Partito. L'unanimità su questa scelta rappresenta la continuità della linea del Partito e la stabilità del Paese.

Il 6° Plenum ha eletto Zhao Zihang vice presidente del CC del Partito, a dimostrazione della volontà di promuovere compagni relativamente giovani ad incarichi nel CC. L'attuale "scala gerarchica" sarebbe: Hu, Ye, Deng, Zhao, Ly, Chen Youn, Hua. Zhao occupa quindi un posto più importante di alcuni compagni veterani.

Possiamo affermare che l'attuale direzione del CC è la più stabile che abbiamo avuto dagli anni '60, dà conto di una vita sana nel Partito ed esprime in modo perfetto la direzione collegiale.

Per quanto riguarda lo sviluppo della situazione economica in questo ultimo anno, in generale lo sviluppo è stato buono.

La politica di riaggiustamento è stata applicata dai primi 6 mesi del '79, per correggere gli errori commessi dalle tendenze di sinistra, che permanevano dopo la sconfitta della Banda dei Quattro. Grazie agli sforzi di questi due anni, abbiamo già ottenuto risultati economici.

In questo periodo l'incremento della produzione agricola e industriale si è riequilibrato, come anche l'equilibrio tra consumi e accumulazione.

Il deficit del bilancio dello Stato centrale è rilevante: è passato da 8 miliardi di yuan nel '79 a 10 miliardi di yuan nel '80. (Un dollaro USA = 1.6 yuan)

La decisione è di azzerarlo nell'81, diminuendo le spese e aumentando la produzione, anche se la sua dimensione non è così preoccupante. Il problema è che al deficit centrale corrispondono a livello locale avanzi di bilancio. Ci sono grandi differenze fra zona e zona. Alcune province sviluppate potrebbero fornire risorse al centro. L'anno scorso abbiamo deciso di "prendere in prestito" gli 8 miliardi alle province più ricche.

Abbiamo anche messo in circolo azioni delle aziende di Stato per 5 miliardi di yuan al tasso di interesse del 3% (3 per mille). C'è troppa moneta circolante. Nell'80 l'incremento dei prezzi è stato del 6%.

Vogliamo raggiungere il doppio obiettivo di riaggiustare l'economia e riformare il sistema di gestione economico.

Vogliamo raggiungere a breve l'obiettivo dello sviluppo equilibrato.

Bisogna ridimensionare il settore delle opere di base (industrie pesanti e miniere). In questo settore i nuovi investimenti erano di 50 miliardi di yuan all'anno negli anni passati e li abbiamo diminuiti a 30 miliardi di yuan nell'anno '80.

Bisogna anche rettificare la struttura dei settori di produzione: sviluppando soprattutto le produzioni per il consumo, per l'energia (carbone e petrolio sono le due fonti principali), per il trasporto (soprattutto i porti).

Infine è necessario sviluppare anche il terziario.

L'industria pesante (siderurgia, macchine utensili di grandi dimensioni) deve essere messa al servizio della piccola e media industria e dell'agricoltura.

Il Fronte delle Opere di base è soprasviluppato, e poichè per queste sopravvivano acciaio e grandi macchine, abbiamo avuto anche uno sviluppo eccessivo dell'industria pesante.

Le nostre fonti energetiche principali sono il carbone e il petrolio, ma in futuro pensiamo di sviluppare quella idroelettrica. Per quanto riguarda il petrolio siamo passati da una produzione di 20 milioni di tonnellate nel '66 a 106 milioni di tonnellate nell'80. Oggi ne esportiamo 20 milioni di tonnellate.

Se saremo in grado di esportarne di più, aumenteremo la valuta. Questo è il nostro obiettivo. Estraiamo già petrolio offshore dal mare orientale con tecnologia giapponese e francese.

Ci manca la capacità di sviluppare porti e trasporti in generale. Per esempio, il porto di Shanghai ha oggi una capacità di carico-scarico di 90 milioni di tonnellate, ma bisogna portarlo a più di 100 milioni di tonnellate.

Per quanto riguarda la riforma del sistema di gestione. E' un programma di grande importanza che presenta due aspetti:

1) Bisogna cambiare la eccessiva centralizzazione delle decisioni, decentralizzandole. All'inizio ci mancava l'esperienza per la costruzione del socialismo e quindi ci ispirammo all'esperienza sovietica - Stalin e il primo piano quinquennale - con il risultato di un eccesso di centralizzazione. Le 400 imprese dovevano chiedere il permesso al centro, ma questo è contrario allo sviluppo.

Ora ci atteniamo al principio di dare obiettivi aggregati ai livelli decentrati: se le imprese li oltrepassano, si tengono il sovrappiù, altrimenti non vengono neanche rifinanziate.

Il piano a scala nazionale va realizzato, ma l'eccessivo accentramento è negativo, dobbiamo decentrare il potere di gestione.

Secondo le vecchie norme, le imprese non potevano scambiare prodotti direttamente sul mercato: cioè tra di loro o verso il consumo. Tutto veniva venduto allo Stato che provvedeva poi alla distribuzione. Negli ultimi due anni, la parte eccedente, può essere commerciata direttamente. La produzione prefissata viene consegnata allo Stato. A Shanghai la parte eccedente scambiata è meno del 20% del totale.

Nel settore tessile, la parte esportata è molto elevata, e quindi non può essere scambiata sul mercato interno.

2) L'economia pianificata sarà praticata sulla base della proprietà statale con il mercato come fattore di regolazione.

Nel settore agricolo: su un miliardo di abitanti, 800 milioni sono contadini. Le rivolte contadine nei secoli sono sem-

pre state generate dall'incapacità di risolvere i problemi agricoli. Risolta la questione contadina, sarà risolta la questione centrale.

Negli ultimi due anni abbiamo puntato su:

- mobilitazione di massa per la produzione;
- misure politiche giuste.

Abbiamo aumentato i prezzi delle produzioni agricole acquistate dallo Stato. Il reddito dei contadini negli ultimi due anni è aumentato dal 10% al 15% ogni anno. La situazione è la migliore dagli anni '60. Ci sono ancora problemi da risolvere naturalmente.

Stiamo sviluppando la responsabilizzazione a livello decentrato anche delle attività parallele: piscicoltura, avicoltura e allevamento di animali addomesticati.

I prezzi dello Stato e del mercato libero sono simili: questo dimostra che la situazione è equilibrata.

Il risultato è stato ottenuto rettificando le posizioni di sinistra che volevano sviluppare solo il cerealicolo. Invece lo sviluppo della multicoltura consente anche l'allevamento degli animali.

Anche in agricoltura si sta sviluppando il decentramento delle decisioni, con la possibilità di scegliere le produzioni.

Negli ultimi tempi abbiamo registrato buoni risultati anche nel lavoro intellettuale e scientifico, nella ricerca e nei rapporti con le personalità dei vari campi. Questa è una base buona per consolidare lo sviluppo. Anche se permangono le difficoltà, abbiamo piena fiducia per la realizzazione delle quattro modernizzazioni socialiste.

Subbi: Risponde.

Franco Ukran: Come lavorano i socialisti nel PCI nel campo agricolo? Le linee e gli obiettivi politici? Qual'è la politica del PCI nei confronti degli imprenditori e di settori della agricoltura? Che peso hanno le diverse forme di proprietà nella economia italiana?